

LA RISPOSTA
DI ALESSANDRO CRISI
AD UN INTERESSANTE QUESITO
DI UN COLLEGA
SUL RE-TESTING

NON È SEMPRE L'ORA DELL'MMPI-2

Richiesta di informazioni sulla somministrazione dell'MMPI-2

Gentile Segreteria dell'Ordine, sono interessato ad un parere tecnico rispetto alla somministrazione del questionario MMPI-2.

Lavorando nel Consultorio Psicologico di un Centro Militare di Medicina Legale, mi viene spesso richiesto di effettuare una valutazione psicodiagnostica di soggetti che afferiscono al Centro per idoneità di servizio o altre pratiche di tipo legale.

Tra i test che più utilizziamo per rispondere ai diversi quesiti diagnostici che il servizio di Psichiatria interno al Centro ci propone, c'è l'MMPI-2.

Spesso il servizio di Psichiatria ci chiede di rivalutare a breve distanza le stesse persone su quesiti relativi a stati ansiosi, depressivi, disturbi di adattamento o altro.

Vorrei avere indicazioni sui tempi di ri-somministrazione dell'MMPI-2. Attualmente considero che prima di 6 mesi non sia possibile ri-somministrare un test come l'MMPI-2, considerato che si tratta di un test di personalità. Penso che una ri-somministrazione validi

ai fini del rilevamento di un cambiamento avvenuto debba avere anche tempi più lunghi (tipo 10/12 mesi), a meno che il soggetto non attesti di aver effettuato una psicoterapia o un trattamento farmacologico tali da ritenere che ci possa essere un cambiamento nelle variabili misurate dal test.

In campo militare, tuttavia, alcuni colleghi psichiatri sono abituati ad usare il test tutte le volte che hanno bisogno di una valutazione di tipo emotivo-personologico, senza particolare riguardo a tempi specifici di ri-somministrazione. Abbiamo così concordato di raccogliere pareri su questo tema così da poter stabilire dei protocolli scientificamente corretti.

Vi sarei grato se poteste fornirmi indicazioni in merito, aspetto una vostra cortese risposta.

La risposta

Gentile Dottore,

la questione che Lei pone è molto importante e devo dire che apprezzo moltissimo il proposito di elaborare un protocollo condiviso sulla questione delicata del re-testing. La mia personale posizione, dopo circa 30 anni di attività in am-

bito psicodiagnostico, è molto simile alla Sua:

il MMPI-2 andrebbe risomministrato non prima di 6 mesi dalla prima somministrazione a meno che, come afferma Lei, non ci siano state modificazioni significative nel quadro clinico legate ad una cura psicofarmacologica o ad avvenimenti particolarmente pregnanti e/o traumatici che possano avere indotto modificazioni qualitative nella struttura di personalità in positivo o in negativo (pensi alle reazioni post-traumatiche, per esempio).

Trovo però, che altri elementi possano essere presi in considerazione e aiutarci ad aggirare il problema: ad esempio, perché invece di risomministrare il MMPI-2 non si pensa anche ad altri questionari? Esistono, come Lei sa, altri questionari di grande rilevanza tipo il Guilford-Zimmermann; il 16PF o, meglio ancora, alcuni questionari specifici sui disturbi depressivi o d'ansia o nella gestione dell'aggressività (in questo il listino delle OS di Firenze oppure il loro sito www.osnet.it è di enorme utilità). Per non parlare poi delle tecniche proiettive il cui uso, abbinato a questionari autoreferenti, è di indiscussa utilità.

Spero di aver esaudito alla Sua richiesta, resto in ogni caso a Sua disposizione per ogni eventuale altro chiarimento, un cordiale saluto

Alessandro Crisi